

# AirPlus International Travel Management Study 2016

## Parte 1

Un'analisi delle tendenze e dei costi globali nella gestione dei viaggi d'affari.

AIRPLUS. WHAT TRAVEL PAYMENT IS ALL ABOUT.



## Introduzione - frenata in vista per i viaggi d'affari?

Il 2016 potrebbe rivelarsi un anno alquanto difficile per i viaggi d'affari secondo quanto emerge dall'11<sup>a</sup> edizione dell'International Travel Management Study, realizzata intervistando 847 travel manager, di cui 61 italiani e 1.158 viaggiatori d'affari (111 gli italiani) di tutto il mondo.

### Alcuni travel manager prevedono meno viaggi

Una delle principali tendenze che emerge è che una crescente minoranza di travel manager (19%) si aspetta un rallentamento del mercato: pur se piccola, è la più alta percentuale mai registrata dall'inizio della crisi del 2009 a prevedere una contrazione per i prossimi 12 mesi. I Paesi BRIC (con l'eccezione dell'India, nazione che ha registrato le performance migliori tra tutti i 24 Paesi analizzati nello studio) sono quelli che più si aspettano una frenata del comparto viaggi. Le ragioni potrebbero andare dal rallentamento dell'economia cinese alla forte flessione dei prezzi delle materie prime. L'Italia è invece in controtendenza con solo un 5% di travel manager che dichiara che i viaggi diminuiranno e quasi un 40% che ne prevede un aumento.

Alla luce di tutto ciò non sorprende che vi siano più travel manager a ritenere che l'economia stia avendo conseguenze negative sul settore dei viaggi (29%) rispetto a quelli convinti invece di un effetto positivo (20%).

### La spesa è ancora un elemento chiave

In ogni caso sono di più i travel manager (31%) che si aspettano una crescita delle prenotazioni nel 2016 rispetto

a coloro che credono che diminuiranno (19%). Altra importante costante: sono ancora di più (41%) coloro che prevedono per quest'anno una maggior spesa per i viaggi da parte delle rispettive aziende rispetto a coloro che si aspettano il contrario (18%). In alcune grandi economie occidentali come USA, Germania e Regno Unito, il rapporto tra chi prevede una crescita della spesa e chi invece una flessione della stessa è di circa 5:1. Ancora una volta l'Italia ha previsioni più rosee con i travel manager che ritengono che la spesa per i viaggi d'affari non aumenterà più del numero delle trasferte: il 28% infatti dichiara che la spesa aumenterà contro il 39% che afferma che il numero di viaggi aumenterà.

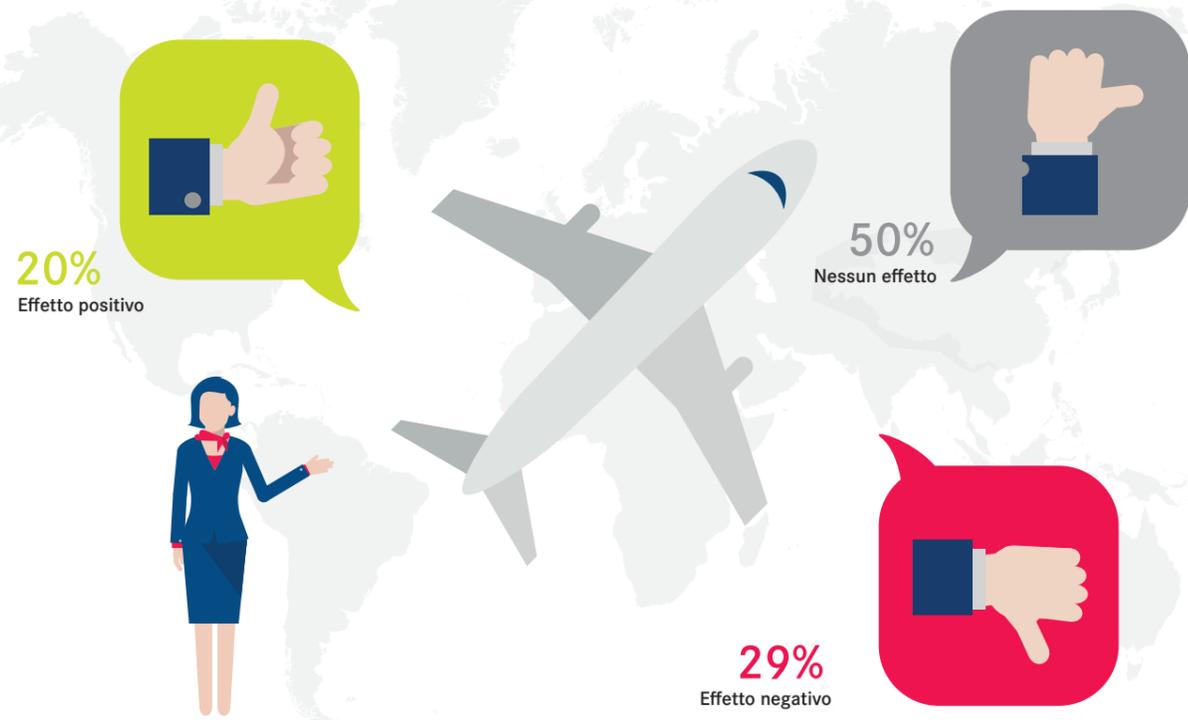
### Dai viaggiatori un punto di vista diverso

Novità di quest'anno, lo studio ha preso in considerazione le opinioni di 1.158 viaggiatori d'affari. Rispetto ai travel manager, questo segmento è più ottimista in merito all'economia e sono più numerosi coloro che scommettono su un incremento del numero di viaggi rispetto a chi ne prevede meno. Eppure, paradossalmente, una quota più piccola si aspetta un aumento del costo dei viaggi.

Nel loro insieme, questi dati suggeriscono che i viaggiatori siano meno consapevoli dell'impatto economico dei costi dei viaggi rispetto ai travel manager. Forse il 2016 sarà il momento buono perché questi ultimi diano impulso alla comunicazione per far capire a chi viaggia come e perché un cambiamento dei comportamenti di acquisto sia la prima linea di difesa nella battaglia per il controllo dei costi.

# Le prospettive economiche sono eterogenee

Impatto dell'economia sui viaggi d'affari\*



Dopo quasi un decennio dalla crisi finanziaria dei tardi anni 2000, le prospettive economiche globali dei viaggi d'affari restano nebulose. Se metà degli 847 travel manager intervistati per l'edizione 2016 dell'AirPlus International Travel Management Study ritiene che l'attuale clima economico non influenzi i viaggi d'affari, la proporzione di coloro che sono convinti che abbia un impatto negativo (29% - Italia 28%) è decisamente superiore rispetto a chi si attende un effetto positivo (20% - Italia 25%).

I dati variano significativamente tra i 24 Paesi esaminati dallo studio. L'India è in fase di espansione, quindi non sorprende che abbia il numero più elevato di travel manager ottimisti (47%). Seguono da vicino due tra le economie occidentali in più rapida crescita: Regno Unito (46%) e USA (45%). In Italia assistiamo da anni ad un trend dove il business travel è relativamente scisso dall'andamento dell'economia del Paese e non ha subito gli arresti o i cali che ci si sarebbe aspettati.

I mercati meno ottimisti sono quanto mai eterogenei. Dalla Germania arriva il numero minore di intervistati che esprime previsioni positive (3%), forse perché la sua dipendenza dalle esportazioni si sta riducendo. Altre percentuali limitate arrivano da Messico (5%), Sudafrica (6%), Australia e Svizzera (entrambe con il 7%).

Nel complesso, 19 Paesi hanno più travel manager che si aspettano un effetto negativo anziché positivo. In cima all'elenco si trova il Sudafrica (61%): la sua economia dipendente dall'estrazione mineraria è stata colpita dalla flessione dei prezzi delle materie prime insieme ad altri problemi come l'indebolimento della valuta, la caduta del rating creditizio e una disoccupazione superiore al 25% (fonte: Statistic South Africa).

Molto negativi anche i punteggi relativi a Messico (55%), Francia (46%) e Spagna (43%), tutti Paesi alle prese con sfide diverse gli uni dagli altri.

\* Le differenze rispetto al totale del 100% sono causate da intervistati che non hanno risposto a questa domanda.

# Viaggiare costerà di più

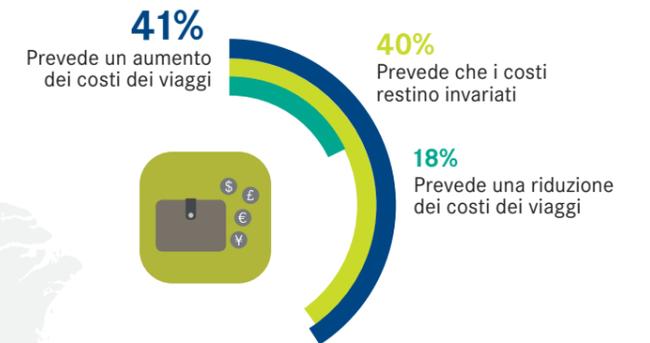
## Il prezzo del business internazionale

Nel 2016 i viaggi costeranno più cari alle aziende. Non meno del 41% dei travel manager di tutto il mondo si aspetta di pagare di più per i viaggi nei prossimi 12 mesi. Per il secondo anno consecutivo questo dato supera quello di chi non prevede variazioni (40%), nonostante una lieve flessione rispetto al 44% di previsioni di aumenti registrata lo scorso anno.

## Aziende ad alto volume di spesa per i viaggi

I Paesi in difficoltà economiche vedono spesso ridurre la spesa dedicata ai viaggi, ma questo non è il caso del Sudafrica: qui si trova il più alto numero di travel manager che prevedono un incremento dei costi (71%), probabilmente per i timori che una valuta debole possa innescare l'inflazione. Altri Paesi con una maggioranza di travel manager che si aspettano costi in aumento sono India (63%), Spagna (52%) e Germania (51%).

## Spesa per viaggi d'affari\*



## Alcune aziende ridurranno la spesa

Vi è stato un lieve aumento nei travel manager che prevedono di ridurre i costi dei viaggi: dal 14% dell'anno scorso al 18% di oggi. I Paesi dove questo si verifica sono Brasile (45%), Svizzera (33%) e Messico (30%). All'opposto, solo il 6% dei travel manager sudafricani e il 7% di quelli austriaci si aspettano una flessione dei propri costi. In Italia la percentuale di responsabili dei viaggi che crede che la propria spesa calerà è il 15%, ma è aumentata del 5% rispetto al 2015.

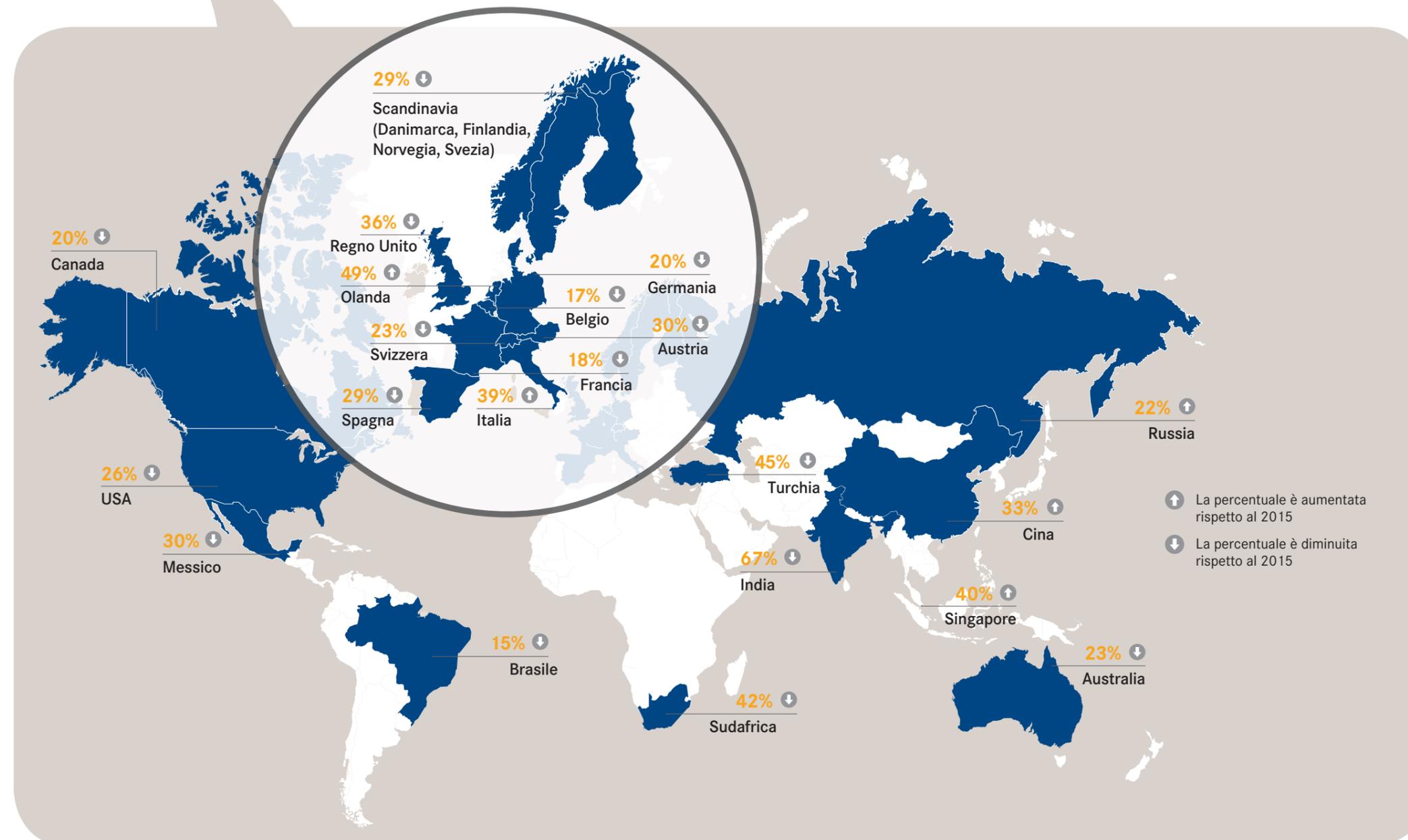
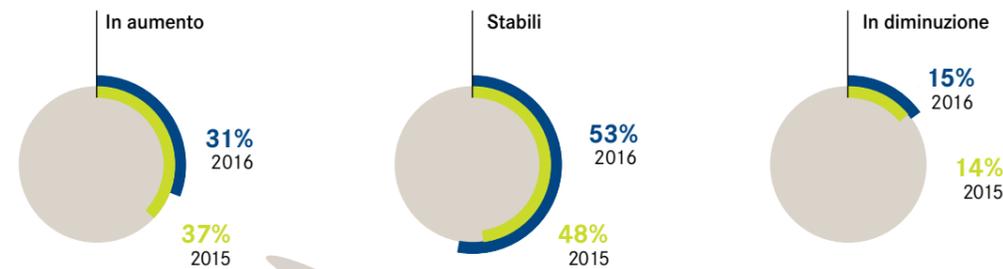
**Il Brasile è l'unico Paese con più travel manager che prevedono una riduzione (45%) anziché un incremento (30%) dei costi.**



# Percentuale di travel manager che prevede un incremento dei viaggi nella propria azienda, per Paese

Previsione delle tendenze globali relative ai viaggi d'affari

(% di travel manager che ritiene che il numero di viaggi aumenterà, rimarrà stabile o diminuirà)



## Paesi diversi, atteggiamenti diversi

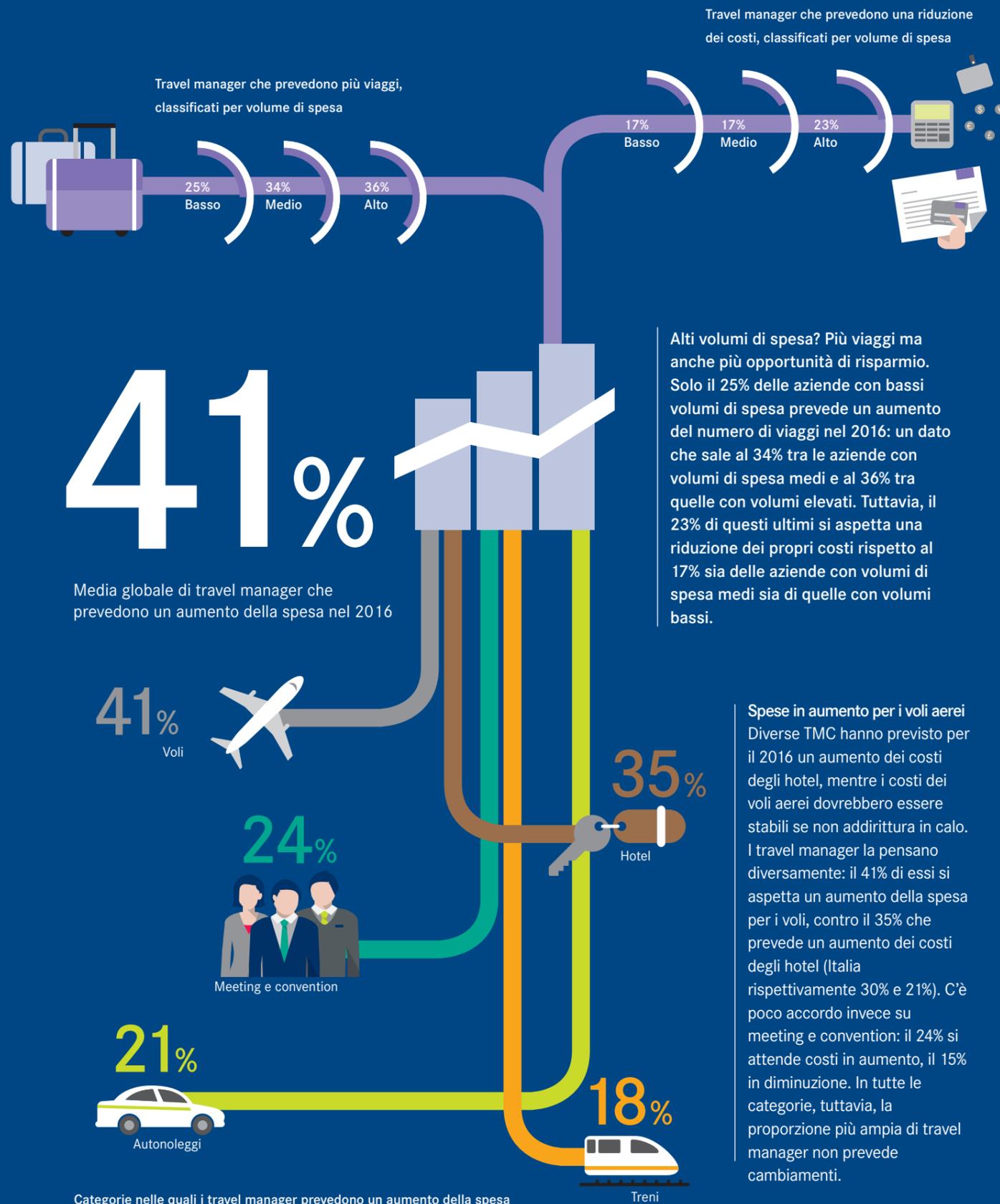
Le aziende che prevedono di aumentare le prenotazioni di viaggi d'affari rispetto all'anno precedente sono più che doppie (31%) di quelle che si aspettano invece una riduzione (15%), per quanto occorra riconoscere che la distanza tra le due percentuali si stia assottigliando. Lo scorso anno la differenza era quasi tripla: 37% chi si attendeva un aumento del numero di viaggi, 14% chi invece una diminuzione. Il numero di travel manager che prevede più viaggi nel 2016 è sceso in 19 dei 24 Paesi analizzati (le eccezioni sono Paesi Bassi, Italia, Cina e Singapore).

È importante non sopravvalutare questo cambiamento di tendenza: dopotutto solo due Paesi hanno un numero di travel manager che si aspetta una riduzione del numero di viaggi superiore a quelli che invece ne prevedono un aumento: Russia e Brasile. Anche così si può concludere che, per quanto le prospettive rimangano più positive che negative, la situazione è meno rosea di quanto non lo fosse nel 2015.

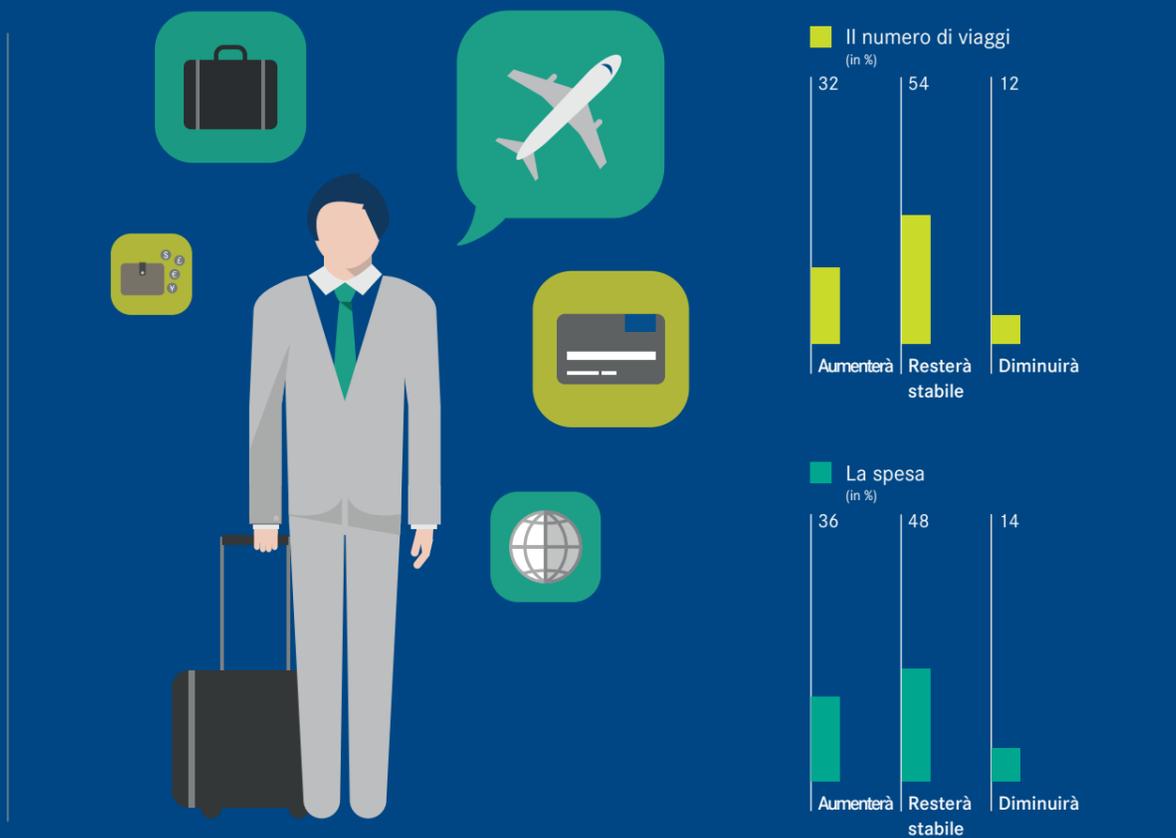
Ancora una volta l'India, con la sua rapida espansione economica, è il Paese con la maggior proporzione di travel manager che prevedono un aumento dei viaggi (67%). Seguono Paesi Bassi (49%) e Turchia (45%). Il Brasile, con le difficoltà degli ultimi mesi, è viceversa il Paese con la percentuale più alta di travel manager che si aspettano una diminuzione dei viaggi (45%); seguono altre tre nazioni BRIC come Russia (28%), Sudafrica (26%) e Cina (32%). Sudafrica e Cina fanno segnare tuttavia numeri significativi anche tra coloro che prevedono più viaggi, suggerendo forti variazioni secondo lo stato di salute del settore in cui operano le aziende degli intervistati.

A livello globale le previsioni variano a seconda che un'azienda abbia alti o bassi volumi di spesa dedicata ai viaggi. Solo il 25% dei travel manager appartenenti ad aziende con bassi volumi di spesa si aspetta un aumento del numero di viaggi, ma il dato balza al 34% nelle aziende con volumi medi di spesa e al 36% in quelle che spendono di più.

## Dove vanno a finire i soldi



## Il parere di chi viaggia per affari



### Chi viaggia ha una visione più rosea

I viaggiatori guardano all'economia con ben più ottimismo rispetto ai travel manager. Non meno del 36% ritiene che il clima economico attuale stia avendo un effetto positivo sui viaggi d'affari, opinione condivisa solo dal 20% dei travel manager. Viceversa, un effetto negativo è evidenziato dal 19% di chi viaggia, contro il 29% di travel manager.

Il quadro è omogeneo su scala globale. Non vi sono infatti Paesi nei quali chi viaggia per affari vede un impatto negativo in proporzione maggiore a chi si esprime invece per un effetto positivo. Ancora una volta la quota maggiore di ottimisti si trova in India (79%), mentre quella inferiore in Russia (8%). In Italia il 53% dei 111 viaggiatori intervistati dichiara che la situazione economica ha effetti positivi sui viaggi d'affari e solo il 9% ritiene che influenzi negativamente. La più alta percentuale di business traveler convinti di un effetto negativo arriva dal Sudafrica (50%), mentre Turchia e India hanno la proporzione più bassa (3%).

### Di nuovo in viaggio

La percentuale di chi si aspetta un aumento dei viaggi prenotati dalla propria azienda nel corso del 2016 è superiore (32%) rispetto a quella di chi ne prevede una riduzione (12%). Vi sono tuttavia nette variazioni a livello nazionale: in India il 71% si aspetta di viaggiare di più, mentre in Scandinavia il dato scende all'11%. In Italia il 39%, dato uguale ai travel manager, ritiene che i viaggi nel 2016 aumenteranno, la netta maggioranza crede che si manterranno sui livelli del 2015 (58%) e solo il 3% dichiara che caleranno. E se una notevole percentuale pensa di viaggiare di meno in Belgio (41%), nessuno condivide questa aspettativa nei Paesi Bassi, in Spagna né in India.

Non sorprende che non siano previsti cambiamenti nella spesa delle rispettive aziende da parte del 48% di chi viaggia per affari contro il 40% dei travel manager, dal momento che questi ultimi possono capire più facilmente se i costi si stanno alzando o abbassando. Ma come i travel manager, sono molti di più i viaggiatori che prevedono un aumento dei costi (36%) rispetto a coloro che si aspettano una riduzione. La più ampia percentuale di chi si attende una crescita dei costi si trova in Turchia (72%), mentre il numero maggiore di chi prevede una diminuzione dei costi si trova in Belgio (41%).

**AirPlus International Srl**

Via della Salute 14/2  
40132 Bologna  
Italia

T +39 051 4389330

F +39 051 4389332

italy@airplus.com

www.airplus.com

## Informazioni sullo studio

Questa è la prima di tre parti dell'International Travel Management Study 2016. Per realizzare questo studio, l'agenzia internazionale di ricerche di mercato 2hm ha intervistato 847 travel manager e 1.158 viaggiatori d'affari in 24 Paesi tra settembre e ottobre 2015.